

TURISMO

Le vacanze di un giorno

La Svizzera è meta privilegiata per le gite brevi, un valore economico che non va trascurato

Daniele Besomi

Uno dei dati più sorprendenti risultati dal Conto Satellite del turismo in Svizzera riguardava l'importanza del turismo di giornata: sui 30 miliardi di franchi spesi complessivamente dai turisti in un anno, circa 8 miliardi sono attribuibili a visitatori non

Uno studio recentemente pubblicato fa il punto sulla situazione del turismo di giornata in Svizzera, mettendo in evidenza il fatto che questo fenomeno è poco studiato rispetto alla sua rilevanza quantitativa

pernottanti; ciò costituisce il 22% delle spese dei turisti stranieri e ben il 30% delle spese dei turisti indigeni. Quest'ultima cifra, inoltre, non include i viaggi d'affari che, in un paese piccolo come il nostro, spesso si traducono in visite di un solo giorno.

La pubblicazione, da parte del Seco (Segretariato di Stato per l'Economia) di uno studio su questo fenomeno è dunque tempestiva. Non si può dire che colmi una lacuna, in quanto anziché di una nuova raccolta di dati si tratta di un compendio degli studi precedenti, spesso a carattere regionale e comunque dispersi nella letteratura (più o meno specialistica). Tuttavia lavori di questo genere sono sempre utili come punto di partenza per analisi più dettagliate e per permettere di formarsi un quadro qualitativo e quantitativo del fenomeno.

Tipologia del turismo giornaliero

Poiché bisogna cominciare con l'intendersi, la premessa è una definizione del turismo giornaliero: con questo termine si indicano i viaggi al di fuori dell'area in cui si svolgono le attività abituali (residenza, lavoro, svago), per una distanza minima di 15 Km o di durata superiore ai 20 minuti

d'auto, senza tuttavia che si pernotti.

Il motivo della visita per quanto riguarda gli effetti economici è irrilevante, anche se naturalmente è importante comprenderlo a scopi promozionali. Il principale stimolo sembra consistere nel rendere visita a parenti o amici, ma in generale le motivazioni non sono ben definite e presentano rilevanti varianti locali: passeggiate nelle zone alpine, shopping in città, senza trascurare le importanti trasferte per esercitare gli sport invernali.

La natura di «collage» dello studio del Seco rende poco significativa una collezione di statistiche su questo fenomeno, poiché gli studi riassunti sono spesso riferiti a realtà specifiche e sono stati elaborati nelle condizioni più disparate. In linea di massima, comunque, gli autori riassumono con delle forchette piuttosto ampie i dati principali (che non aggiungono gran che a quanto già facilmente intuibile). Il turismo di giornata è fondamentalmente un fenomeno da week-end, meno sensibile alla stagionalità di quanto non sia il turismo soggiornante ma più sensibile alle condizioni meteorologiche, con frequenze di punta in occasione di manifestazioni specifiche, esplicito in prevalenza con mezzi di trasporto individuale su cui si viaggia soprattutto tra i 20 e i 120 minuti.

Tre sono le principali tipologie. In primo luogo vi sono i viaggiatori che partono dal proprio luogo di domicilio per raggiungere la meta della loro escursione o visita; vi sono poi gli ospiti soggiornanti nel luogo di villeggiatura da cui poi si muovono per visitare altri luoghi; e vi sono poi i visitatori che sostano durante il transito verso altre destinazioni. Il fenomeno ha acquisito importanza crescente negli ultimi venti anni grazie da un lato al miglioramento delle infrastrutture di trasporto ma anche alla tendenza generalizzata a fare vacanze sempre più brevi, così che il viaggio di un giorno diventa concorrenziale con il fine settimana pieno. Si valuta che quattro viaggi su cinque intrapresi in Svizzera consistano in visite giornalieri (circa 73 milioni di escursioni nel 1998), e gli esperti consultati sono unanimemente d'accordo nel ritenere che

l'importanza del turismo di giornata si accrescerà ulteriormente, anche se cominciano a manifestarsi regionalmente segni di saturazione.

Le spese

La parte più interessante dello studio è quella che riassume le tipologie di spesa. Queste naturalmente variano molto a seconda della destinazione e del tipo di attività. La media è stimata tra i 40 e i 55 franchi al giorno da parte dei residenti, mentre gli stranieri in transito spendono un po' di più (50-80 Fr.), per le gite nelle zone di villeggiatura nelle Alpi si parla di 40-70 Fr., mentre nei luoghi tipici del turismo di giornata le spese individuali sono più deboli (compensate tuttavia da un più alto numero di visitatori). Una buona fetta delle spese (tra un quarto e un terzo) sono da attribuire al viaggio, ma anche i ristoranti approfittano di questo genere di svago: si calcola che la spesa degli escursionisti per l'alimentazione sia effettuata al di fuori del loro luogo di domicilio nella misura del 60%. Vi sono naturalmente spese specifiche in certi luoghi, come ovviamente quelle per i mezzi di risalita sui campi da sci.

Gli autori dello studio sottolineano più volte che, mediamente, ciascun visitatore di giornata spende molto meno al giorno di un pernottante, cosa che è ampiamente compensata dall'elevato numero di escursioni.

Sarebbe stato interessante poter leggere qualche considerazione non solo sul volume totale della spesa dei turisti di giornata, ma anche sulla composizione qualitativa. Evidentemente la ragione per la quale ciascuno di loro sborsa mediamente meno di un pernottante risiede nel fatto che non ha spese per il pernottamento: ciò significa che il turismo di giornata comporta uno spostamento qualitativo dal settore alberghiero ad altri settori. Dal conto satellite risulta che la spesa totale per l'alloggio ammonta a 7,3 miliardi, cioè il 30% della spesa dei turisti pernottanti, mentre la ristorazione pesa per costoro solo il 9% del budget totale; per i visitatori giornalieri,



invece, la ristorazione costituisce il 22% delle spese. Questo potrebbe contribuire a spiegare come mai al turismo di giornata le organizzazioni turistiche nazionali e locali, nelle quali le associazioni degli albergatori godono di un peso notevole, abbiano dedicato sinora un'attenzione decisamente inferiore all'ampiezza del fenomeno (cosa che si traduce anche nell'esclusiva enfasi sul numero di pernottamenti, come se l'altro turismo semplicemente non esistesse).

Il traffico

Il turismo di giornata non comporta solamente vantaggi. Come detto, gli escursionisti si spostano principalmente in automobile, provocando così aumenti del traffico e di tutti i fattori ad esso collegati. Gli estensori dello studio si limitano a menzionare il problema, spiegando che le reazioni si suddividono tra coloro che auspicano la creazione di nuove strade e chi invece mira a potenziare il trasporto pubblico. Varrebbe forse anche la pena di riflettere sul fatto che il traffico può costituire uno dei punti di saturazione del turismo di giornata (e anche in generale): basti pensare, per esempio, alle strade della Verzasca nelle calde giornate estive.

Il Ticino

La breve sezione dedicata al Ticino è purtroppo poco illuminante. Oltre a fare riferi-

mento ad un'indagine metodologicamente inadeguata effettuata da Ticino Turismo tramite Internet (che quindi lascia il tempo che trova) il rapporto si limita a menzionare alcuni «punti di condensazione» più o meno noti del turismo di giornata: il Foxtown, le banche luganesi, la Swiss Miniature e la piscina di Carona. Si sente la mancanza di uno studio specifico, da effettuare sul terreno, poiché è facile intuire che il nostro cantone per la posizione di frontiera in vicinanza di un enorme bacino di visitatori potenziali si caratterizza in modo ben diverso dal resto della Svizzera, dove i turisti di giornata sono prevalentemente indigeni.

Quanti sono questi turisti? Per quali motivi vengono in Ticino? Lo shopping è evidentemente una ragione importante; ma in che misura, e quali sono gli articoli più richiesti? Quanto è sensibile questo tipo di turismo al cambio della valuta? Chi trae i maggiori benefici da questa situazione? E, se il numero di visitatori è elevato, qual è il prezzo da pagare in termini di traffico e di deterioramento delle condizioni di vita?

Per ragionare sul turismo occorre poter disporre di questo tipo di dati, oltre che di affidabili studi che esaminino il fenomeno nella sua complessità. Ma tali indagini non sembrano essere previste nel futuro prossimo. Per ora, dunque, ci accontenteremo di sorridere ai turisti.

RIFERIMENTI

R. Kämpf e K. Weber, «Tagestourismus Schweiz», Bern, Seco, dicembre 2003. Sul Conto satellite del turismo svizzero e sull'indagine di Ticino Turismo si vedano precedenti articoli di Daniele Besomi in *Azione*, ora raccolti sul sito: www.datocomm.ch/azione/turismo.html